

Ecobonus, il no di Confartigianato a questo sistema di sconto in fattura

Le piccole e medie imprese del 'sistema casa' non possono fare da banca. Il provvedimento del Governo droga il mercato e favorisce solo le multiutility: Salvini e Di Maio, se ci sono, battano un colpo'

E' un no secco quello che arriva dal Segretario Provinciale di Confartigianato **Tiziano Samorè** allo sconto sulle fatture per gli interventi relativi all'**ecobonus** e al **sismabonus**, previsto dal Decreto Crescita.

La misura contestata da Confartigianato e approvata definitivamente dal Senato, prevede che i cittadini che effettuano lavori di riqualificazione energetica o antisismici, possano chiedere, in alternativa alla detrazione fiscale dal 50% all'85% spalmabile in 10 anni, uno sconto immediato sulle fatture da parte dell'impresa che ha realizzato i lavori. **Sconto che l'impresa potrà farsi rimborsare dallo Stato tramite un corrispondente credito d'imposta da utilizzare esclusivamente in compensazione, in cinque anni.** Inoltre, l'impresa potrà scegliere di cedere il credito così acquisito ai suoi fornitori di beni e servizi. Non po-

trà invece cederlo a istituti di credito e intermediari finanziari.

Se lo **sconto in fattura**, rispetto alla detrazione fiscale da 'riscuotere' nel corso degli anni, è un **provvedimento assolutamente sensato ed efficace nel favorire l'utenza**, non altrettanto si può dire del metodo imposto dal Governo, che ha deciso d'imperio di affidare alle aziende il ruolo di banche, nonostante da anni sia più che nota l'**estrema difficoltà di accesso al credito per il nostro sistema imprenditoriale, soprattutto di piccole e medie dimensioni.**

Sono centinaia i casi di aziende chiuse a causa proprio del *credit crunch*, anche quando nei cassetti erano presenti commesse importanti, ma alle quali non è stato possibile dare seguito a causa della mancanza di liquidità necessaria agli investimenti.

Per Samorè, **questo meccanismo penalizza le tante imprese artigiane e piccole medie imprese del "sistema casa" presenti sul nostro territorio provinciale che in questi anni hanno visto più che dimezzati i loro ricavi, e che l'attuazione di questo**

provvedimento rischia di compromettere definitivamente la loro persistenza sul mercato.

La gravità dello sconto in fattura previsto nel Decreto Crescita, prosegue Samorè, è che premia i grandi a discapito dei piccoli. Si rischia infatti di creare una **distorsione del mercato** in cui soltanto i fornitori più strutturati e dotati di elevata capacità organizzativa e finanziaria potranno anticipare ai clienti la liquidità necessaria a ottenere lo sconto, e disporranno della capienza fiscale sufficiente per compensare il credito di imposta. Insomma un **grandissimo regalo non necessario a favore dei grandi gruppi industriali e delle principali multiutility**, oggi fortemente presenti nel mercato della fornitura di prodotti e nell'offerta di servizi relativa all'ecobonus. **Ma che poi, in molti casi, non garantiscono agli utenti le migliori condizioni economiche ed i**



migliori servizi.

Anche l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, sollecitata da Confartigianato, in una sua pronuncia del 17 giugno 2019, ha evidenziato che lo sconto in fattura per i lavori relativi a ecobonus e sismabonus rischia di distorcere la concorrenza a danno dei piccoli imprenditori.

Il mese scorso **Matteo**

Salvini e Luigi Di Maio sono intervenuti all'Assemblea Nazionale di Confartigianato dichiarando che si sarebbero impegnati per favorire la **crescita dell'artigianato e della piccola e media impresa: "se questo è il risultato del loro impegno - conclude Samorè - meglio che i Vice Premier siano distratti da altri problemi e non si occupino della piccola impresa. E se questo Governo sta davvero dalla parte dei piccoli imprenditori, lo dimostrano cambiando subito l'articolo 10 del Decreto Crescita."**

Un esempio: nel caso di interventi per efficienza energetica, realizzati da una impresa artigiana con 5 dipendenti, questa potrà anticipare ai clienti gli importi degli sconti e recuperarli finanziariamente solo per il primo biennio, mentre nell'ultimo biennio invece sarà necessario rinunciare alla totalità dei lavori incentivati. Purtroppo il rischio è che nell'arco di un quinquennio l'impresa possa perdere oltre il 60% degli interventi beneficiati da incentivi.



IL 'Sistema Casa': in provincia di Ravenna un comparto di assoluta rilevanza

Nel territorio della provincia di Ravenna sono oltre **5200 le imprese**, dal singolo imprenditore a quelle più strutturate, che operano nel cosiddetto 'comparto costruzioni' e che potrebbero venire **pesantemente condizionate da questa proposta relativa agli ecobonus.**

Nel 2018, il dato provinciale per gli investimenti nel settore edile, impiantistico e serramentistico (escluso il sismabonus) ammonta a **oltre 40 milioni di euro**, con un investimento procapite di 103.7 euro che pone la provincia di Ravenna al secondo posto in Regione e che produce un risparmio, in termini di energia di 15.5 GWh/anno.

Sempre **nella nostra provincia, gli incentivi, per il 2018, hanno permes-**

so un efficientamento di quasi 1200 impianti di riscaldamento, mentre gli interventi che hanno riguardato le pareti verticali ed orizzontali dei vari edifici hanno superato i 74.000 mq, e sono stati sostituiti infissi per oltre 24000mq.

Si tratta di **volumi importanti**, che hanno senza dubbio contribuito ad alleggerire una situazione che, per le aziende del settore, era di estrema difficoltà.

Il comparto delle costruzioni è per il nostro territorio un settore di priorità importanza ed è quello che in questi anni ha subito la recessione più pesante e la più drastica perdita di posti di lavoro.

In 10 anni le imprese iscritte alla Cassa Edile ravennate sono diminuite del

59,3% di cui il 64,1% sono imprese Artigiane. Nello stesso decennio i lavoratori iscritti alla Cassa Edile sono diminuiti del 60,7% di cui il 61,7% dipendenti di imprese Artigiane.

Sono dati che rendono bene l'idea dell'importanza 'reale e tangibile' di questo comparto per la nostra provincia.

E l'indotto che si "trascina" è ancora maggiore: quando si ristruttura o si ricostruisce un immobile non solo i muratori, elettricisti, idraulici, falegnami, imbianchini, pavimentatori, produttori e commercianti di mate-

riali edili, camionisti hanno lavoro, ma anche geometri, ingegneri, architetti, notai, le banche e a seguire chi vende arredi, tende e i giardinieri.

Ecco perchè questo appello di Confartigianato non deve rimanere senza risposte concrete.

PAGINA REALIZZATA A CURA DI



Confartigianato

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DI RAVENNA

www.confartigianato.ra.it